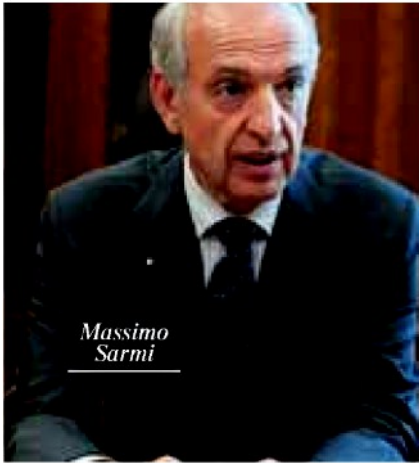


IL GRUPPO OFFRE BONUS E TASSI PIÙ ALTI PER FRONTEGGIARE LA CONCORRENZA DI BANCHE E BTP

POSTE ALLA GUERRA DELLA LIQUIDITÀ

(Bassi a pag. 11)

IL GRUPPO OFFRE BONUS E TASSI PIÙ ALTI PER FRONTEGGIARE LA CONCORRENZA DI BANCHE E BTP

Poste va alla guerra della liquidità*La crisi dello spread ha messo in difficoltà la raccolta del gruppo. E Sarmi corre ai ripari. Il rendimento dei conti correnti del Banco Posta sale al 4% per la nuova liquidità. E i libretti di risparmio sfiorano il 5%*

Massimo Sarmi

DI ANDREA BASSI

Una campagna pubblicitaria aggressiva lanciata proprio negli ultimi giorni dell'anno. Con un messaggio che lascia pochi dubbi: riportate i vostri soldi a Poste Italiane. Per anni, in un mercato avaro di rendimenti allettanti, gli italiani sono corsi agli sportelli del gruppo guidato da Massimo Sarmi, attirati dalla semplicità dei prodotti e dall'assenza di spese, per sottoscrivere qualsiasi tipo di prodotto finanziario offerto: dai libretti e dai Buoni emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, dai conti correnti del Banco Posta alle polizze Vita. Ma la crisi dello spread, con il rendimento dei titoli di Stato balzato ben oltre il 6%, e la fame di liquidità delle banche, che hanno iniziato a contendersi i soldi dei clienti a suon di remunerazioni allettanti, devono essersi fatti sentire sulla raccolta postale. Che, in realtà, aveva già mostrato qualche segnale di debolezza. La giacenza sui libretti nel primo semestre dell'anno (ultimi dati disponibili) era già calata del 3,2% da 97,6 a 94,5 miliardi di euro. Colpa, aveva scritto Poste Italiane nella relazione al bilancio, «della presenza sul mercato di prodotti offerti dal sistema bancario a elevati tassi di rendimento». Un po' me-

glio era andata per i Buoni postali, la cui giacenza (tuttavia comprensiva degli interessi maturati) era salita dell'1,7% a 201 miliardi. Ma alla fine di giugno, quando la relazione è stata chiusa, la crisi dello spread era solo all'inizio e il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi era ben lontano dai 510 punti toccati ieri. Nel frattempo le banche, sempre più a corto di liquidità, si sono fatte ancora più aggressive offrendo rendimenti superiori al 4% sulle giacenze di conto corrente per i nuovi fondi apportati. Un concorrente storico di Poste, l'olandese Ing, che fino a qualche mese fa operava solo sul web, ha perfino iniziato ad aprire sportelli nelle principali città italiane.

I prodotti postali, insomma, avrebbero iniziato a segnare il passo (fino a novembre i libretti ordinati pagavano un rendimento dello 0,90%). Così a inizio dicembre la Cassa Depositi e Prestiti ha deciso di correre ai ripari ritoccano all'insù i rendimenti attraverso una serie di bonus, che tuttavia premiano solo la liquidità aggiuntiva versata sui libretti. Innanzitutto, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno sarà esteso a tutti i tipi di libretti nominativi il rendimento «oro», ossia un tasso annuo lordo dell'1,40%. A questo, poi, va aggiunto un altro 1,60% annuo lordo su tutta la liquidità aggiuntiva versata dal 1° dicembre scorso in poi. Inoltre, per tutti i nuovi fondi depositati sul libretto tra il 1° ed il 31 dicembre e mantenuti fino al 31 luglio del prossimo anno Poste riconoscerà un bonus di 10 euro ogni mille versati. Il totale fa il 4% lordo annuo. In più, e questa è la vera novità, per chi si recherà a uno sportello postale in questo ultimo scorcio di anno, ossia entro il 31 dicembre (la promozione è partita il 23), ci sarà un ulteriore bonus tra lo 0,80% e lo 0,99%. A conti fatti, quindi, Poste offrirà sulla nuova liquidità mantenuta almeno fino a luglio un interesse

del 4,99% annuo. Probabilmente il nuovo bonus di fine anno è stato lanciato anche per rispettare i target di raccolta del risparmio postale fissati dalla Cdp e sulla base dei quali viene stabilita la remunerazione della società di Sarmi (incassa circa 1,5 miliardi l'anno per questa attività).

Un discorso a parte merita invece il Banco Posta. A settembre di quest'anno la società controllata dal Tesoro aveva deciso di azzerare gli interessi sul conto corrente base. Adesso Sarmi, sempre per fronteggiare l'agguerrita concorrenza del sistema bancario, è dovuto correre ai ripari garantendo su tutte le tipologie di conto corrente una remunerazione del 4% lordo. Più che sui libretti, sui conti del Banco Posta la società è maggiormente esposta al rischio di liquidità. Tutta la raccolta (poco più di 30 miliardi), se si eccettua una piccolissima quota investita in titoli di Stato francesi, è impiegata in Bot e Btp. La scadenza media degli impieghi, come risulta sempre dall'ultima relazione semestrale, è di 5,95 anni. I conti correnti, tuttavia, sono strumenti a vista. Poste ha anche cambiato il modello statistico prudenziale che determina le caratteristiche comportamentali di ammortamento della raccolta in conti correnti postali, passando da uno che ipotizzava il progressivo completo riscatto in 30 anni a uno che ha ridotto questo periodo a soli dieci anni. Il modello, spiega la relazione, è meno conservativo ma è sostenibile, considerata l'elevata liquidità degli investimenti. Solo che oggi vendere Btp per rimborsare i correntisti può essere sconsigliabile. Almeno per il conto economico. (riproduzione riservata)

